



SCATTI DELL'EST

Flavia Matitti

Contemporanei

Dopo il socialismo



**Fotografia Contemporanea
dall'Est Europa**

Modena
Ex Ospedale Sant'Agostino
Fino al 14 marzo
Catalogo: Skira

La rassegna presenta 150 opere, tra fotografie, film e videoinstallazioni, di 29 artisti da 18 paesi diversi tra cui Serbia, Polonia, Federazione Russa, Ucraina, Macedonia, Romania, Georgia. Molti di questi artisti espongono per la prima volta nel nostro paese.

Cartier-Bresson

Russia d'autore



**Henri Cartier-Bresson
Russia**

Genova
Palazzo Ducale
Fino al 14 febbraio

Oltre 40 fotografie di Cartier-Bresson (1908-2004) scattate durante i suoi viaggi in Russia a partire nel 1954 e nel 1972-73. Uno straordinario documento storico presentato per la prima volta in Italia insieme ad alcuni degli scatti più famosi del fotografo francese.

Il viaggio

Sulla cortina di ferro



**La linea inesistente
Viaggio lungo la ex cortina
di ferro**

Roma
Palazzo delle Esposizioni
Fino al 24 gennaio
Catalogo: Contrasto

Quest'anno ricorre il ventennale della caduta del Muro di Berlino, ma il muro è solo una parte di quel lungo confine invisibile che divideva l'Europa. L'esposizione racconta quel tratto d'Europa che Winston Churchill, nel marzo del 1946, chiamò la cortina di ferro.



Sandro Chia «Ossa Cassa Fossa», 1978

Sandro Chia

A cura di A. Bonito Oliva

Roma

Galleria nazionale d'arte moderna

Fino al 28 febbraio

Catalogo: Politi

RENATO BARILLI

ROMA

Bisogna lodare senza riserva la bella attività che Maria Vittoria Clarelli sta conducendo alla testa della Galleria nazionale d'arte moderna, a Roma, nonostante i magri fondi che riceve dal Ministero competente. Si va da riconoscimenti ufficiali a persone della nostra storia, come De Chirico e Palma Bucarelli, a figure fondamentali dell'Informale, quali Emilio Vedova e Francesco Somaini, e finalmente anche a protagonisti dei nostri giorni. In questo momento, nel salone centrale della Galleria, si stipano decine di dipinti di Sandro Chia (1946), uno dei cinque che hanno composto il fortunato gruppo della Transavanguardia, riunito da Achille Bonito Oliva. Sapendo che era in arrivo questo omaggio assai consistente, non si capisce come Chia abbia accettato di essere confuso nella rassegna di artisti nostrani apparsa nella recente Biennale. In varie occasioni non mi sono certo espresso in modo molto favorevole a lui, ma questo avveniva in nome di un'osservazione di carattere generale, esiste infatti una deplorabile pigrizia tra i critici che li porta a premiare in eccesso certi raggruppamenti, a scapito di altri, la cosa accade perfino per l'Arte povera, che pure è stata senza dubbio la punta d'attacco dello spirito del '68, nel nostro Paese, ma come dimenticare altri nomi, non formalmente appartenenti a

quel gruppo, eppure ben presenti, magari proprio sulla scena romana, come Mattiacci, Patella, De Dominicis, Vettor Pisani? E così pure, come concentrare la reazione che venne poi innescata contro l'Arte povera, tra i '70 e gli '80, sul solo quintetto della Transavanguardia, dimenticando gli esponenti di altre formazioni, Nuovi-nuovi, Anacronisti? A Chia bisogna riconoscere un ruolo quasi espiatorio, fra quanti, in quel momento, vollero rilanciare le sorti della pittura e delle immagini, quasi che lui si prendesse su di sé, a nome di tutti gli altri, il compito ingrato di pigiare a tavoletta su certi tasti, in modi volutamente eccessivi, fin quasi alla parodia.

CONVITATI DI PIETRA

E le tele raccolte a Valle Giulia stanno a dimostrarlo, con quei convitati di pietra che sono scesi dal piedistallo per muoversi pesantemente, con movimenti tanto grandiosi quanto goffi e impacciati. Il capofila dell'Arte povera in versione museale, Giulio Paolini, ci dà anche oggi statue solenni e assortite, mentre Chia le porta ad agitarsi in primo piano, a esprimere un colorismo urlato, aggressivo. Anche i suoi compagni di cordata, Clemente, Cucchi, Paladino, sono capaci di generare formazioni mostruose, ma le intervallano con sapienti stesure cromatiche che danno respiro al dipinto, mentre lui lo affastella di presenze ingombranti. Caso mai, un po' di sollievo a tanta pienezza, Chia lo va a cercare nelle cornici, larghe, plastiche, intagliate quasi con sapienza artigianale, e anche le sculture costituiscono una pausa dall'ingorgo cromatico, il monocromo dei materiali con cui sono plasmate le rende più accettabili, pur negli spasimi e nei contorcimenti che le muovono. ●

SANDRO
CHIA
LO
'SMARCATO

L'artista della Transavanguardia
omaggiato da una personale
della Gnam di Roma